

01 GENNAIO : SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO



L'evangelista, dopo aver narrato la nascita di Gesù, prende in considerazione come reagiscono a questo avvenimento i pastori, le persone e Maria. I pastori non si limitano ad ascoltare il messaggio angelico ma vogliono constatare di persona l'accaduto. Attraverso i loro occhi i lettori del vangelo si rendono conto in questo modo del paradosso di un personaggio tanto importante, destinato a una missione determinante per la salvezza di tutta l'umanità, il quale nasce in una situazione così povera. I pastori diventano il modello dei cristiani che annunziano eventi che non solo hanno udito da altri ma di cui hanno fatto diretta esperienza nella loro vita. Nella storia del cristianesimo i pastori sono i primi evangelizzatori perché fanno conoscere alle persone presenti ciò che del bambino era stato detto loro dagli angeli.



Evangelizzare significa comunicare la fede che Dio fa conoscere attraverso i suoi messaggeri e colui che evangelizza non dice

parole sue ma ciò che ha ascoltato da Dio. **Questo desiderio di conoscere la verità espressa da Dio viene indicata dall'atteggiamento dei pastori che si muovono in fretta come aveva fatto Maria quando aveva visitato Elisabetta (Lc 1,39).** In questo brano troviamo descritti i gesti e i sentimenti che costituiscono l'accoglienza della fede. **Dovremmo meditare per la nostra vita questi gesti e sentimenti che hanno avuto i pastori. (andare, vedere, trovare, riferire, tornare, stupore e lode .**



E' molto importante ribadire che i pastori sono i primi annunciatori della nascita di Gesù. Infatti il salvatore desidera essere fatto conoscere da persone povere, disprezzate e che non contano umanamente. Gesù non solo nasce e vive nella povertà ma vuole che anche gli annunciatori abbiamo lo stesso destino. L'evangelista Luca sottolinea nei suoi racconti la volontà dei genitori di Gesù di osservare la legge di Dio. Nel brano di oggi, nel racconto della presentazione di Gesù al tempio e poi nei successivi episodi l'evangelista presenterà la famiglia di Nazaret come osservante della legge. (Lc 2,27.39.42) **La circoncisione era il segno dell'alleanza con Dio e con questo rito Gesù condivide con il suo popolo tutta la storia della salvezza.** L'imposizione del nome non è un dato anagrafico ma indica l'identità e la missione del bambino. **Fin dalla sua nascita Gesù condivide la sua realtà umana con il suo popolo. Per questo**

concludo con una breve riflessione sui luoghi di condivisione affinché le nuove generazioni possano fare esperienze di fraternità per crescere come Gesù in età, sapienza e grazia.



IL CORTILE : LUOGO DI CONDIVISIONE

... Il cortile. Che cos'era il cortile? Il posto sicuro dove i bambini si incontravano, giocavano, il luogo di un primo e importante passo verso la socializzazione di quartiere, che completava l'incontro prima all'asilo e più tardi a scuola. **Che cosa chiediamo noi, psichiatri e psicologi dell'età evolutiva?** Gioco all'aperto in totale sicurezza: se non si faranno i cortili, si pensi almeno a spazi sicuri per giocare, ampi e recintati, tra i palazzi. Sappiamo che il gioco sviluppa la psicomotricità e favorisce la socializzazione; che siano giochi antichi o moderni non importa, purchè aiutino a stare insieme fuori casa. Cortili, giardini, piazzette, portici in libertà e sicurezza aumentano la spazialità sostenibile per un bambino che cresce, aumentano l'autostima, facendo vincere la paura del distacco dalla madre. E dall'incontro con l'altro inizia l'amicizia e anche il confronto. Pensate alla vita dei bambini d'oggi:...

*Tratto dal Libro di G. Bollea , Genitori grandi maestri di felicità
Edizioni Feltrinelli*